

Roma, li 30 Dicembre 2011-12-30

COMUNICATO STAMPA

Si sta cercando di far passare a Milano quello che non è passato a Roma.

Lo sostiene il Segretario Generale Fast Confsal Pietro Serbassi analizzando lo stato della vertenza relativa ai lavoratori del servizio notte, licenziati a causa della soppressione dei treni notte o dell'affidamento a personale straniero dei servizi notte sulla Venezia-Milano-Parigi.

Dalle prime notizie che giungono dal tavolo di trattativa aperto oggi presso la Regione Lombardia, spiega Serbassi, parrebbe che Trenitalia e Trenord abbiano manifestato la disponibilità a mettere a disposizione una quantità di ore di lavoro che potrebbero attenuare il problema.

Ci sembra però quanto mai inopportuna la scelta di continuare a esternalizzare il servizio, se parliamo di un'azienda, il Gruppo FSI, che negli ultimi anni ha ulteriormente ridotto il proprio personale, portandolo da 90.000 a meno di 70.000 unità e che, non contento, ritiene che buttare fuori il lavoro sia la cura migliore, qualunque sia il male.

Ricordiamo che il servizio notte cucette, soltanto fino a qualche anno fa era gestito internamente da Trenitalia, che a un certo punto lo ha esternalizzato per garantirsi una gestione più agile. Si può a questo punto dire che quello era il primo passo verso la preventivata completa dismissione.

Vertenze come quella di cui parliamo vanno affrontate, una volta tanto, con la serietà che meritano e tutte le parti in causa devono assumersi a questo punto delle responsabilità, tenendo ben presente che nessun vettore che effettui trasporto low cost su gomma, ferro o aria lo fa in forma gratuita per lo Stato.

E' ormai necessario che il Ministero dei Trasporti e del Lavoro si facciano promotori di un progetto che protegga il lavoro di questi uomini partendo da alcuni punti fermi:

La rieffettuazione del treno Palatino con personale italiano;

La riprogrammazione dei treni notte nazionali per ricollegare nuovamente le due Italie, che non sono soltanto quella del nord e quella del sud, ma anche quella di chi può permettersi di viaggiare in Frecciarossa e saltare agilmente da un treno all'altro e di chi non può fare nessuna delle due cose.

Occorrono quindi soluzioni concrete, conclude Serbassi, diverse da quella di portare al tavolo regionale lombardo la disponibilità a risolvere la questione in ventiquattro mesi quando al tavolo nazionale, per altre cause interrotto, era stata proposta la soluzione in un anno.

Fine comunicato

Ufficio Stampa

Antonio Scalise – 348.7079891